



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 27 febbraio 2018

### Libera circolazione dei lavoratori: secondo la Corte dei conti europea, è necessaria un'assegnazione più mirata dei fondi UE

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, la Commissione europea ha posto in essere una serie di strumenti per garantire la libera circolazione dei lavoratori, ma dispone di informazioni incomplete sulla sua reale attuazione e il monitoraggio delle attività finanziate dall'UE presenta debolezze. A detta della Corte, un'assegnazione più mirata dei fondi UE faciliterebbe la mobilità dei lavoratori.

La Corte ha valutato in che modo la Commissione garantisca la libertà di circolazione dei lavoratori, nonché l'efficacia delle azioni adottate dall'UE riguardo alla mobilità dei lavoratori. A tal fine sono state effettuate visite nei cinque Stati membri che registrano i flussi più cospicui di lavoratori stranieri in entrata o di lavoratori che si trasferiscono in altri paesi (Germania, Lussemburgo, Polonia, Romania e Regno Unito).

È emerso che, tramite diversi canali, la Commissione fornisce informazioni utili sui diritti dei lavoratori, ma che il livello di conoscenza di questi ultimi potrebbe essere migliorato. Benché la Commissione e gli Stati membri abbiano affrontato questioni di lunga data, come il riconoscimento dei diplomi professionali, persistono degli ostacoli. Poiché il livello dei dati sugli squilibri in materia di competenze e forza lavoro non è omogeneo fra gli Stati membri, la Commissione si sta adoperando con questi ultimi per porvi rimedio.

*"50 anni fa veniva istituita la libera circolazione dei lavoratori," ha dichiarato George Pufan, il Membro della Corte responsabile della relazione, "ma gli strumenti introdotti per facilitare la mobilità dei lavoratori possono essere migliorati, mentre i finanziamenti UE destinati a tal fine sono difficili da individuare e non sono adeguatamente monitorati."*

Tramite il Fondo sociale europeo, gestito congiuntamente dalla Commissione europea e dagli Stati membri, sono stati messi a disposizione degli Stati membri, per il periodo 2014-2020, fino a 27,5 miliardi di euro a favore della mobilità dei lavoratori. La Corte afferma, però, che non si conoscono gli importi effettivamente impiegati a tal fine. La Commissione gestisce il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI),

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu).

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditors](mailto:@EUAuditors)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

nel cui ambito la rete europea di servizi per l'impiego (EURES) promuove la mobilità geografica volontaria dei lavoratori con un pacchetto di finanziamenti, per il medesimo periodo, da 165 milioni di euro.

Il portale EURES della mobilità professionale, il principale strumento dell'UE per favorire la mobilità dei lavoratori, è confrontato a importanti ostacoli, non da ultimo perché molti servizi pubblici per l'impiego non vi pubblicano sistematicamente le proprie offerte di lavoro. Da un'analisi delle offerte di lavoro pubblicate sul portale è inoltre emerso che spesso erano state omesse le informazioni di cui necessitano le persone in cerca di lavoro. Ad esempio, 39 delle 50 offerte di lavoro esaminate non contemplavano una scadenza per la presentazione della domanda e 44 non indicavano la data di inizio dell'impiego.

L'esame di 23 progetti transfrontalieri EURES ha rivelato che solo alcuni prevedevano risultati definiti, mentre a causa delle debolezze del monitoraggio, realizzazioni e risultati non potevano essere aggregati. Stando alle cifre della Commissione, solo il 3,7 % dei contatti stabiliti da persone in cerca di lavoro con consulenti EURES nel 2016 si è concluso con un collocamento. La Corte aggiunge che la maggior parte dei servizi pubblici per l'impiego contattati ai fini dell'indagine ha dichiarato di non essere in grado di misurare i collocamenti effettivi.

La Corte raccomanda alla Commissione di:

- misurare la conoscenza delle informazioni disponibili sulla libertà di circolazione dei lavoratori e sulle discriminazioni
- sfruttare meglio le informazioni disponibili per individuare i tipi di discriminazione
- lavorare assieme agli Stati membri per migliorare la raccolta dei dati sulla mobilità dei lavoratori e sugli squilibri del mercato del lavoro
- migliorare la concezione e il monitoraggio dei finanziamenti UE per la mobilità dei lavoratori

Gli Stati membri dovrebbero:

- migliorare il monitoraggio dell'efficacia di EURES
- porre rimedio ai limiti del portale EURES della mobilità professionale, in modo da renderlo un vero e proprio strumento europeo di collocamento

## Note agli editori

La libera circolazione dei lavoratori è una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione europea. Essa implica l'abolizione, in tutti gli Stati membri, di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro. Nel 2015, 11,3 milioni di lavoratori mobili dell'UE-28 in età lavorativa vivevano in uno Stato membro dell'UE diverso dal paese di cui avevano la cittadinanza. Ciò corrisponde al 3,7 % della popolazione totale dell'UE in età lavorativa.

La relazione speciale n. 6/2018 intitolata "Libera circolazione dei lavoratori: la libertà fondamentale è garantita, ma un'assegnazione più mirata dei fondi UE faciliterebbe la mobilità dei lavoratori" è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte ([eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)).